

Economia

TOCCANDO FERRO

«L'economia dei due territori non può che considerarsi in termini di complementarità»

Gianfranco Aliverti, ex parlamentare

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Lecco e Como di nuovo insieme «Subito una cabina di regia»

Camera di commercio. L'ex parlamentare Gianfranco Aliverti sulla riunificazione degli enti «Siano di riferimento le azioni svolte in passato sulla "36" e sui poli territoriali del Politecnico»

LECCO
ELENA RODA
Come e Lecco di nuovo insieme ma quanto i due territori beneficeranno dell'aggregazione delle Camere di Commercio? Sarà davvero un buon affare per entrambi?

«Più che di fusione o di accorpamento, come prevede l'attuale testo di legge, parlerei di riunificazione - dice Gianfranco Aliverti, ex parlamentare a suo tempo protagonista nell'attività legislativa da cui sortì l'attuale sistema camerale - la Camera di Commercio di Lecco fu la conseguenza dell'istituzione della nuova provincia e non per una

privilegiata di autonomia che non è mai esistita. Ne è prova che uno dei presidenti della Camera di Commercio di Como fu il lecchese Vico Valassi. L'economia dei due territori non può che considerarsi in termini di complementarità e quindi l'autonomia funzionale che svolgono non può che ricadere favorevolmente nelle funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese», come recita la legge ma che nel territorio lariano ha sempre avuto una particolare accentuazione. Ne sono la riprova realizzazioni che anche per il forte impulso dell'azione camerale, cito la "36", ma potrei elencarne altre a cominciare dai poli territoriali del Politecnico di Milano che anche se con alterna fortuna (soprattutto per Como) sono stati esemplari per l'iniziativa e le sinergie con le imprese



Gianfranco Aliverti

del territorio». L'aggregazione è anche il momento ideale per tirare le somme rispetto al percorso istituzionale varato più di vent'anni fa: «Occorre ricordare che il sistema camerale originato dalla legge 580 del 1993, oltre aver istituito il Registro delle Imprese la cui realizzazione è avvenuta 50 anni dopo il Codice, si fonda su due elementi essenziali, la composizione degli organi attraverso le rappresentanze categoriali e l'autofinanziamento rappresentato principalmente dal diritto annuale - dice Aliverti -. Si è trattato di innovazioni non marginali e soprattutto intenzionate a valorizzare l'apporto delle imprenditoriali locali che attraverso dirigenze qualificate apportassero quell'impulso creativo che portasse il sistema camerale a sintetizzare le economie locali. Non sempre però il quadro è risultato lusinghiero e soprattutto ha fornito

il pretesto ad alcune modifiche come quello degli accorpamenti scarsamente rappresentative (ben 38 Camere di Commercio avevano un numero di imprese inferiore a 40) o comunque non adeguatamente funzionali al sostegno di economie spesso precarie. Anche la situazione delle province, la cui tanto decantata riforma è rimasta a metà strada, non ha favorito l'assetto del sistema camerale che, se si fa eccezione per le regioni nelle quali le imprese hanno sempre costituito il fulcro delle istituzioni



I due presidenti delle Camere lariane: Daniele Riva e Ambrogio Taborelli

(Camere comprese), si sono dovute registrare anomalie funzionali che hanno precarizzato la funzionalità degli organi rappresentativi».

In un contesto di questo genere spicca l'aggregazione varata dalle due province lariane: «La lungimiranza dei dirigenti delle due Camere di Como e Lecco hanno celermente favorito la riunificazione - conclude l'ex parlamentare -. È auspicabile che quanto prima si insedino gli organi di governo e si imposti una programmazione che porti la nuova Camera a costituire una cabina di regia per far sì che i compiti e le funzioni siano svolte con quella efficienza richiesta da una società dinamica come quella odierna».

Domani con La Provincia

Il focus su "Imprese&Lavoro"

Quello dell'area vasta lariana è uno dei temi affrontati dal nuovo numero di "Imprese&Lavoro", l'inserto dedicato all'economia comasca, tutti i lunedì in edicola con La Provincia. Domani, Gianni Menicatti (Gruppo Clas), affronterà in un'intervista i pro e i contro del percorso di aggregazione delle due Camere di commercio. Tra i vantaggi Menicatti cita l'ampliamento delle relazioni industriali, le economie di scala, un rafforzamento del brand Lago di Como che oltre al turismo coinvolgerà l'industria, una più

consistente massa critica che porterà sui tavoli che contano un maggior peso negoziale dei due territori. Sempre nel numero di domani un focus dedicato all'economia dello Spazio e un approfondimento dedicato agli Its (Istituti tecnici superiori), i percorsi di alta formazione professionalizzanti caratterizzati da una forte integrazione con il mondo del lavoro. In copertina invece l'intervista ad Antonio Bosio di Samsung che racconta il futuro, imminente, dello smartphone.

La vacanza del Fisco Sospesi 650mila atti

Servizi

La Lombardia è la regione al primo posto
Stop nel complesso a 168mila provvedimenti

Il fisco che batte cassa va in vacanza. Anche quest'anno ad agosto è sospeso l'invio delle cartelle e delle comunicazioni fiscali.

Si tratta di circa 650.000 comunicazioni dell'Agenzia delle Entrate e di circa 450.000 cartelle da parte di Riscossione, che sarebbero state recapitate nel mese di agosto. La notifica di tutti i documenti "congelati" riprenderà al termine delle settimane di sospensione, durante le quali comunque le attività ordinarie delle strutture di entrambe le Agenzie proseguiranno senza interruzioni. Nella classifica regionale degli atti complessivamente «congelati» dalle Agenzie la Lombardia è al primo posto (circa 168.000), seguita dal Lazio (circa 144.000) e dalla Campania (circa 107.000).

Nella sospensione di agosto rientrano anche le richieste agli intermediari e ai contribuenti di esibizione di documenti relativi al controllo formale delle dichiarazioni dei redditi sui dati relativi a deduzioni, detrazioni e ritenute indicati in dichiarazione che potranno essere prodotti entro il prossimo 1° ottobre con riferimento alle dichiarazioni del 2016 relative all'anno di imposta 2015.

A queste si aggiungono le lettere di compliance relative a varie tipologie di reddito, per l'anno d'imposta 2014, attraverso le quali l'Agenzia permette ai contribuenti di rimediare in autonomia ad eventuali errori o dimenticanze sui redditi dichiarati con sanzioni ridotte.

Gelati, passione estiva In provincia 73 imprese

Business stagionali
Prevale la produzione artigianale (62 aziende), mentre le imprese gestite da giovani sono otto

Che si tratti di grandi catene presenti con punti vendita sempre più capillari o di produzioni da laboratorio artigianale, quello delle gelaterie è un settore in espansione e di forte interesse, almeno

nella media nazionale, per la nascita di nuova imprenditoria giovanile.

Con 73 imprese di produzione attive nel 2018 che danno lavoro a 255 persone, in provincia di Lecco il settore non conosce flessioni ma neppure crescita nel saldo finale del numero di imprese, visto che le attività erano 73 anche nel 2017.

A Lecco prevale ampiamente la produzione artigiana

(62 aziende), mentre le imprese gestite da giovani sono otto, in un settore che sul territorio dà lavoro a 255 persone.

Secondo un'elaborazione realizzata dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi il dato lecchese include industrie di produzione (2) e per il resto attività svolte da gelaterie e pasticcerie.

Per quanto riguarda i fattu-



Un settore che non conosce crisi

rati, lo studio camerale presenta le prime 29 migliori posizioni in Italia, comprese fra i 359.000 euro di Firenze e il risultato più basso (ma sempre in quella che è considerata la fascia alta della classifica) di Agrigento, con poco più di 10.000 euro. E visto che Lecco fra le migliori 29 non è citata va da sé che chi produce gelati a Lecco fattura meno di 10.000 euro.

Firenze è seguita a considerevole distanza da Terni (secondo posto nazionale con 115.800 euro), Milano (83.000 euro), Roma (78.000), Bologna (68.700 euro) per citare le primissime posizioni.

Per quanto riguarda la Lombardia, con oltre 2.600

gelaterie e 3.000 addetti il settore sfiora un fatturato di 180 milioni di euro (su 1,5 miliardi il Italia) ed è caratterizzato, per numero di imprese, all'80% da gelaterie artigianali.

Considerando gli addetti al lavoro nei settori della produzione e del commercio di gelato in Lombardia il totale sfiora le 10.000 persone, con il 31,2% di donne che presentano picchi soprattutto a Lodi e Pavia (37,2%). I giovani sono invece il 10,8% del totale degli addetti, mentre a cimentarsi con un simbolo del gusto italiano nel mondo com'è il gelato artigianale sono anche gli imprenditori stranieri (5,6%).

M.Del.